

lui. Venne perciò *Casson dalla Torre* co' Tedeschi inviati a Milano dal *Re Ridolfo*, e con altre soldatesche all'assedio d' Anghiera e d' Arona, con riacquistar quelle Terre e Rocche. Durante l'assedio d'essa Anghiera, volendo il Conte di Langusco dar soccorso a gli assediati, vi restò prigioniero con assai Nobili fuorusciti di Milano. Condotti questi a Gallerate, (a) qui vi con orrida barbarie a trentaquattro d'essi fu mozzo il capo; e fra questi infelici si contò Teobaldo Visconte Nipote dell' Arcivescovo Ottone, e Padre di Matteo Magno Visconte, di cui avremo molto a parlare. Si accorò a questa nuova l' Arcivescovo Ottone, e gridò: *Perchè non ho perduto io più tosto l' Arcivescovato, che un sì caro Nipote?* Poscia venuto a Vercelli, trovò quivi la Nobiltà fuoruscita, che il pregò d' essere lor Capo e Generale d' Armata. Se ne scusò, con dire, che non conveniva ad un Vescovo il vendicarsi, ma bensì il perdonare; nulladimeno s'eglino avessero deposti gli odj e l'ire, avrebbe assunto il comando. Ito con essi a Novara, ed ammassata gran gente, venne ad impadronirsi del Castello di Seprio. Finì in male questa impresa, perchè da' Torriani fu disperso l'esercito suo, ed essendo egli fuggito a Como, gli furono ferrate le porte in faccia. Ridottosi a Canobio sul lago Maggiore, tanto perorò, tanto promise, che tirò quel Popolo ed altri a formare una picciola flotta di barche, colle quali prese Anghiera, ed imprese l'assedio di Arona, al quale per terra accorsero anche i Pavesi e Novaresi col Marchese di Monferrato. Ma sopraggiunto Casson dalla Torre co i Tedeschi, e con tutto il Popolo di Milano, li fece ben tosto sloggiare, e spogliò il campo loro. Se ne fuggì Simon da Locarno colle barche, e questi andato poi per ordine dell'intrepido Ottone a Como, per veder di muovere quel Popolo in aiuto suo, destramente accese la discordia fra i Comaschi, volendo l'una parte col Vescovo della Città aiutar l' Arcivescovo, e l'altra stare unita co i Torriani. Si venne alle mani; lungo fu il combattimento; ma in fine prevalsero i fautori del Visconte, e furono scacciati gli aderenti alla Casa della Torre (b). Ricevuta questa lieta nuova, l' Arcivescovo Ottone volò a Como, e quivi attese a prepararsi per cose più grandi.

(a) *Stephanard. Poem. lib. 2. T. 9. Rer. Italic.*

(b) *Gazata Chr. Regens. Tom. 18. Rer. Italic.*  
(c) *Chronic. Placentin. Tom. XVI. Rer. Italic.*

I MANEGGI del Conte Ubertino Lando, gran Ghibellino e capo de' Nobili fuorusciti di Piacenza, ebbero in quest' Anno esito felice. (c) Imperciocchè amichevolmente e con onore fu rice-